

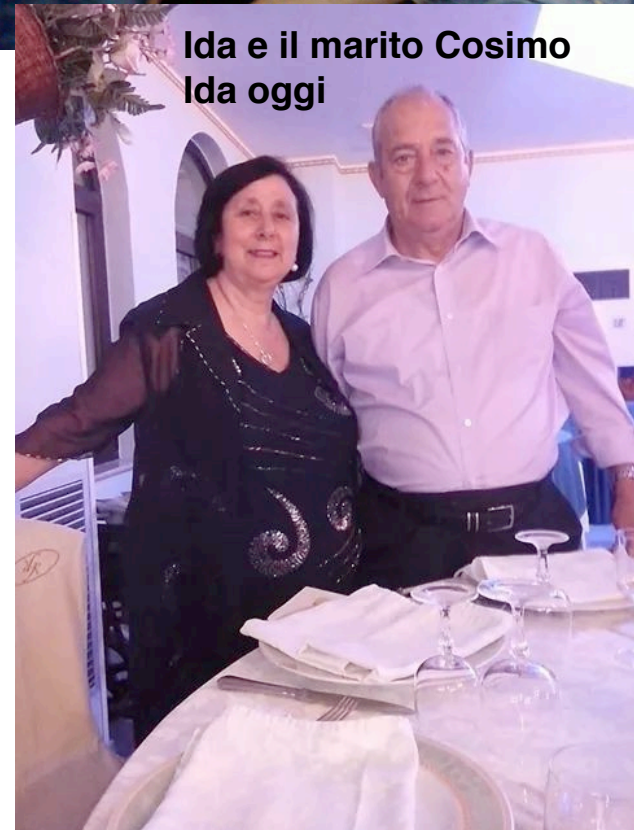
*Dedicato a tutti quelli che mi sono stati vicini con tanto amore: mio marito, i miei figli, le mie nuore, i miei generi e i miei nipoti. Prego che possono accettare tutti il Signore.*

*Grazie a tutti della mia chiesa che hanno tanto pregato per me.*

*Il Signore ci benedica, lui che mi ama*



Rita, Ida e Assuntina  
Ida durante la terapia



Ida e il marito Cosimo  
Ida oggi

Cari nel Signore

Mi chiamo Ida, forse qualcuno di voi si ricorderà di me. Sono una credente e ho accettato il Signore tanti anni fa. Il 2005 ho avuto la prima volta il tumore al retto, ma il Signore ha guidato ogni cosa, sono stata operata e tutto è andato bene. Sono trascorsi 6 anni sempre con il Signore al mio fianco. Nel 2011 a novembre è iniziato un dolore sempre al retto, ho fatto la tac e tutti gli analisi - di nuovo era tornato il male. Non mi sono persa d'animo, perchè vicino a me avevo il Signore Gesù. Sono andato a Roma a ricoverarmi all'ospedale Gemelli. I missionari Ernesto e Lydia della mia chiesa hanno pregato per me.

Hanno anche chiesto alle chiese in Svizzera di pregare per me. Poi si sono messi in contatto con Andrea e Rachele per avere un aiuto, avevo bisogno di stare in una casa perchè prima ero andato in una pensione dalle suore. Andrea e Rachele mi hanno portato a casa loro a pranzo un giorno e dopo hanno telefonato a Daniele, pastore di una chiesa evangelica, dove mi hanno ospitato per tre giorni. Sono stati così gentili con me che perfino non hanno voluto nessuna ricompensa da parte mia.

Dovendo tornare a Roma, visto che i medici mi avevano chiamata per iniziare la chemioterapia, dovevo trovare una casa dove stare. Così Daniele ha telefonato ad Augusto e sua moglie Patrizia, missionari anche essi a Roma, per chiedere se potevano aiutarmi a trovare una casa, visto che loro abitavano lontano. Augusto era così bravo - ha messo a disposizione anche la sua macchina per aiutarmi. Li ricordo con tanto amore perchè loro mi hanno tanto aiutato ed era come se ci conoscessimo da tanto tempo. Il loro amore per Gesù è tanto forte. Anche tutti credenti della loro chiesa mi hanno accolta. Dopo sono arrivati i miei figli e grazie al Signore loro sono riusciti a trovarmi una casa vicino all'ospedale Gemelli. Questa casa è stata un bene perchè il primo giorno che ho iniziato a fare la chemioterapia sono caduta e mi sono pure rotto una caviglia. Abbiamo dovuto affittare una carrozzina. Mio figlio Giuseppe è rimasto insieme a me. Mi è stato vicino tutto il tempo rivelandomi così il suo amore per me.

Così sono iniziate le mie sofferenze. **Ma è iniziata anche la mia fede in Cristo più forte!** Sentivo sempre la sua presenza vicino a me, era una sensazione bellissima. Certo c'era la paura delle sofferenze ma nel cuore avevo tanta pace. Così è iniziato la chemioterapia, i dottori erano bravissimi. Mi hanno affidata ad una giovane dottoressa che si chiama Taffuri. Lei mi ha spiegato tutte le cose che accompagnano le terapie - non pensavo che le sofferenze erano così brutte. Non riesci a mangiare quasi niente, non riesci a bere..... Però mio figlio Giuseppe è rimasto con me per 3 mesi, lui è stato come un'angelo intorno a me. Lui stava attento ad ogni minima parola mia, non si allontanava mai. Dopo una settimana è venuta la mia nipote Caterina ad assistermi, ringrazio il suo ragazzo Vincenzo che l'ha mandata. visto che non potevo fare niente. Il Signore la benedica sempre per quello che ha fatto per me. C'è stata anche mia figlia Assuntina, per il suo lavoro ha potuto stare solo pochi giorni. Poi è venuta la mia figlia Rita, lei è rimasta 25 giorni vicino a me, dandomi sostegno e amore. E in ultimo è venuta mia nuora Anna. In quei periodi venivano pure gli altri miei figli: Francesco, Nicoletta, Enzo, Anita, Giovanni, Damiano e Rossella. Ho ricevuto anche tante telefonate di incoraggiamento dalla mia sorella Anna. Prego anche per lei viste che anche lei è stata operata al seno, che il Signore la faccia stare bene. La prima volta è venuto mio marito Cosimo con me, solo per motivi di lavoro ha dovuto tornare in Calabria. Ma era sempre vicino a me e mi telefonava ogni giorno.

In questi 3 mesi dove ho fatto chemio- e radioterapia, **ho trovato la forza solo nel Signore. Mi dava sollievo parlare di Gesù alle persone. Mi sentivo privilegiata di avere il Signore dalla mia parte.** Giorno per giorno mi sentivo sempre più male finchè una sera mi prese la febbre a 42° gradi. Mio figlio chiamò l'ambulanza che mi riportò all'ospedale. Allora mi fecero una tac alle spalle dicendomi di avere una broncopolmonite. C'erano Giuseppe e Caterina vicino a me. Vedevo nei loro occhi tanta paura, così pregavo per loro a Gesù: „Signore dai a loro tanta forza“. Mi dovettero ricoverare, già stavo prendendo delle pillole per la chemio che erano così pesanti che non riuscivo nemmeno a ragionare. Ma avevo sempre il sorriso e una parola di conforto per gli altri ammalati vicino a me. Avendo pure il morbo di Parkinson

già da 2 anni prima di questa malattia, mi sentivo ancora più male. Il cervello sembrava annesso, perchè non riuscivo più ad assimilare le medicine per il morbo di Parkinson. I miei missionari di Corigliano Ernesto e Lydia mi incoraggiarono dicendomi che nelle mia chiesa tutti pregavano per me. Questo mi dava la forza sapendo che le persone mi volevano bene.

Dopo che sono uscita dall'ospedale ho continuato con la chemioterapia. Mio figlio Giuseppe mi portava sempre con la carrozzina alla terapia. Andando all'ospedale e facendo il tragitto cantavo: „ Se sei un cristiano ver batti le man“ . Nella casa dove sono stata in affitto, la padrona, la Signora Luciana, era molto buona con me.

Un giorno una signora mi chiese all'ospedale: „Signora, si è rotto pure la gamba facendo la chemio?“ Le risposi: „Si sono contenta che mi sono rotta la gamba. Ringrazio il Signore perchè potevo sbattere la testa, vede mi è andata bene.“ Mio figlio mi preparava anche da mangiare.

Sono rimasta contenta anche delle mie vicine di casa, loro mi chiamavano spesso. E la mia nuora Nicoletta si prendeva cura del mio marito in tutte le cose. Mi diceva sempre: „mamma, ogni giorno le nostre vicine chiedono di te“

Ho conosciuto tante persone in questo tempo, ma una mi è rimasta nel cuore in particolare. Solo per mezz'ora ci siamo viste. Si chiama Cettina e vive a Roma. Lei ama molto il Signore. Siamo rimaste in contatto e ci sentiamo sempre. Il Signore la benedica dove si trova. Non conosciuta anche una ragazza che si chiama Maria di Reggio Calabria, lei aveva il tumore alla gola e ha fatto la chemioterapia insieme a me. Anche lei si è affidata al Signore e ci siamo incoraggiate a vicenda. Adesso lei sta bene, ringrazio il Signore e ci sentiamo spesso. Gloria a Dio anche per questa ragazza.

Ho anche conosciuta Antonietta, una signora che assisteva sua sorella e le ho parlato tante volte del Signore. Lei diceva: „come fai ad aver questa forza“? Io le rispondevo che questo era merito di Dio non merito mio.

**Questa è anche una dimostrazione che il Signore fa delle cose belle per noi, mettendoci delle persone sulla nostra via per amare. Ho dato tanti calendari, opuscoli ... GLORIA A DIO"**

E qui finisce la terapia prima dell'intervento e ritorno in Calabria. A casa trovo tutti i vicini che mi volevano festeggiare. Rita e tutti i miei figli mi avevano messo un cartellone con la scritta: Bentornata a casa mamma. Ero diventata magra e non avevo forze. Ma avevo sempre la pace nella mia vita. Pensavo che con la chemio era tutto finita e che il male non ci fosse più. Tornando a casa ho ricominciato a mangiare un po alla volta. I miei figli mi stavano tutti vicini., ma specialmente mio marito mi era vicino. Anche lui ha fatto tanti sacrifici per me.

Ma dopo un mese fui richiamata dall'oncologo. Di nuovo mi fecero una risonanza magnetica e mi dissero: „il tumore si è rimpicciolito ma c'è ancora, dobbiamo di nuovo operare“. Mi misi a piangere, non era il pensiero dell'intervento che mi fece paura, ma l'estomia che mi dovettero fare. Avrei dovuto portare il sacchettino per tutta la vita. **Così chiesi al Signore di darmi tanta forza e lui me l'ha data.** Ad ottobre del 2012 fui operata. Mi tolsero tutto il retto. Per me era brutto quando mi sono svegliata con questo sacchettino. L'intervento era durata 6 ore. Prima di entrare nella sala operatoria il dottore aveva detto che se l'intervento durava più di 6 ore dovevo essere messo in una sala di rianimazione. Avevo tanta paura di essere da sola in una stanza. Ho scritto un bigliettino dove ho detto: „Signore, oggi questa è una giornata che non so come finirà, ma sono certa che tu hai preparata una cosa buona per me. Non ho paura.“ Ho detto ai miei figli: „Quando esco dalla sala operatoria vi farò un segno con la mano, e voi mi direte, mamma sei con noi“. Quando mi hanno messo sul lettino per operarmi, mi sono messo a pregare il Padre Nostro. Dopo ho detto „l'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà. Signore aiuta i miei figli, aiuta mio marito, mi dispiace se non potrei più rimanere con loro“. Il mio pensiero era questo di non vederli più. „Spero che sono stata una buona mamma“ ho detto al Signore prima dell'anestesia, poi mi sono addormentata. Il tempo mi sembrava durare un minuto... e già sentivo che mi chiamavano: „Signora si svegli“. Io avevo paura che mi portavano nella sala di rianimazione, così subito ho detto, „ci sono, ci sono“. Guardavo la vetrina e vedevo i miei figli appoggiati

al vetrino che mi guardavano. Ho alzato la mano per salutarli e mi sono riaddormentata. E loro hanno detto che io ancora stavo pregando „il Padre Nostro“. I dottori parlavano con i miei figli - dopo l'ho saputo - che dicevano che al 80 % potevano esserci ancora delle cose brutte. Assuntina vedeva il dottore con il camice macchiato di sangue, piangeva perchè capiva che era sangue della sua mamma.

C'era anche zia Nunzia e la sua figlia Manuela e Claudio che sono stati sempre vicini a me in questo periodo. A mia zia parlavo sempre del Signore e prego che anche lei possa accettare il Signore, lei è tanto sola.

I miei figli che erano con me dovettero tornare in Calabria, ma è venuta mia figlia Rita. Lei sapeva che le cose non andavano tanto bene, non avendo il coraggio di parlare con i medici - li guardava solamente con occhi tristi. Ma un dottore le disse: „Signora, vieni con me nella mia stanza - le voglio parlare“. Le spiegò che stava andando tutto bene.

In questi due anni ho dovuto essere operata pure al seno. Sono stata sempre accompagnata dai miei figli che mi erano sempre vicini. E venuto anche mio genero Sergio a trovarmi a Roma, come pure mia sorella Rosetta e i miei nipoti Filomena e Luciano con Rossana. Voglio ringraziare anche tutti figli di mio fratello Domenico, di mio fratello Giuseppe, le mie cognate Dora e Genzina e tutte le mie vicine di casa, si sono dato tanto da fare per me facendomi capire che mi vogliono tanto bene.

In questo frattempo è morta la moglie del fratello Augusto, Patrizia, anche lei con un male.

Lei ha lasciato un bel ricordo dentro di me. Voglio ringraziare tutti i fratelli della mia chiesa e anche Verena che mi faceva dei messaggi. In questo tempo ho sentito il forte desiderio di avere più comunione con la mia chiesa. **Ringrazio il Signore per questa malattia. Lui mi ha dato tanta forza e ho la certezza che lui non andrà mai via da me. Il suo amore è grande per me.**

La grande consolazione che ho: ho potuto sempre parlare di Gesù alle persone. Ancora non ho finito con le pene, devo ancora lottare per andare avanti. Ma sono serena e tranquilla, un giorno avrò la vita eterna. Voglio ringraziare Lydia che scrive per me, il Signore la faccia stare sempre bene. Con lei ho anche capito di avere una

sorella in fede. Anche Ernesto era sempre un grande aiuto per me. In ogni momento poteva telefonargli se avevo bisogno di un consiglio. Ringrazio mio marito specialmente perchè ha ancora tanto da fare con me. Quando la nostra vita finirà so che saremo insieme dal Signore e lì la nostra vita continuerà. Prego che anche i miei figli e i miei nipoti accettino il Signore.

Voglio ringraziare tanto anche Bruno e Benjamin che con i loro occhi lucenti, pieni di amore, capivo che erano tanto felici per me.

**Ho scritto questo per dare a tutti un incoraggiamento: ognuno di noi affronta le sofferenze in un modo diverso. L'importante però è che non lasciamo mai la nostra mano dalla mano del Signore, perchè lui ci ama.**

Voglio ringraziare Giovanni, il marito di Assuntina. Lui mi diceva sempre: „mamma, tutto passa“. Mio marito, i miei figli e i miei nipoti sono la mia vita. E dico al Signore: „io sono pronto di venire nelle tue braccia, ma vorrei ancora stare un po con la mia famiglia.“

Ringrazio anche la famiglia di mio marito, i fratelli e le cognate. Mi sono stati sempre vicino.

Qui finiscono i problemi degli interventi. Ma un giorno mi viene un dolore ad una gamba. Vado da un ortopedico a Roma, lui mi manda a fare una risonanza magnetica in un altro ospedale a Roma, dove mi dicono che sono delle metastasi. Ero con mio marito e con mio figlio Giuseppe. Mi sono sentita una paura dentro di me. Ho pensato che era venuta la mia fine. Ho subito telefonato a Verena e ad Ernesto. Ho detto ad Ernesto: „Ernesto, non piango per me, ma piango per mio marito e per i miei figli“. Ernesto ha detto che faceva pregare per me e anche Verena me lo diceva. Anche le sorelle di Spezzano, conosco più di tutte Maria Carmela e Pasqualina, ma anche le altre sorelle hanno tanto pregato per me. Mio marito è tornato in Calabria, io sono rimasta con mio figlio a Roma. La dottoressa Piattelli ha chiamato la dottoressa Lanzo Rosina, la quale mi ha prescritto delle medicine. Mi diceva che dovevo fare la radioterapia, ma ancora stavo facendo la radioterapia per il seno. All'ospedale Mariano Santo mi hanno detto che mi avrebbero chiamata per fare la radioterapia alle gambe. Nel frattempo questa dottoressa Lanzo mi richiama a Roma per fare la biopsia alle ossa. Sono andata e mi hanno portata nella stanza

della radiologia. Un radiologo mi dice: „prima di fare la biopsia voglio fare un'altra tac“. Hanno guardato le lastre poi hanno chiamato il primario ed un'altro oncologo. Facendo il confronto con le altre lastre, mi dicevano: „Signora, non sono metastasi, sono solo fratture“. I miei figli e mio marito erano disperati - quando ho dato loro la bella notizia non riuscivano a crederci.

Tornata a casa dicevo a Lydia: „Lydia vorrei essere autonoma, non vorrei dipendere solo dagli altri. Vorrei di nuovo poter camminare.“ Lydia mi disse: „noi preghiamo il Signore che ti faccia di nuovo camminare“. Prendevo delle medicine per il morbo di Parkinson e un nuovo medicinale che mi ha fatto talmente male, sono dovuta andare di corsa in ospedale. Mio figlio Giuseppe mi ha accompagnato. Arrivato all'ospedale ho trovato il pronto soccorso pieno. Dopo tre ore di attesa mi sentivo meglio e volevo tornare a casa. Mio figlio mi diceva: „mamma, aspetta, almeno ti fai misurare la pressione“. Poi siamo entrati e il dottore mi chiedeva che cosa mi ero sentita. Nell'altra stanza c'era la dottoressa Caravona una neurologa. Lei mi sentiva parlare del morbo di Parkinson. Si è avvicinata a me, le ho spiegato che cosa mi ero sentita. Lei parlava con me come se mi avesse da sempre conosciuta: le ho detto il mio nome. Allora lei diceva: „Ida, adesso le voglio aiutare io“. Il giorno dopo sono andata all'ospedale da lei e ho trovato pure la dottoressa Pucci. Mi hanno fatto tante domande, la dottoressa Pucci mi ha indirizzato verso la fisioterapia. La dottoressa Caravone mi ha prescritto un nuovo farmaco. Il Signore si è servito di loro per fare un miracolo. Un po alla volta ho iniziato di nuovo a camminare. **Le preghiere sono state esaudite dal Signore e la mia fiducia è stata ricompensata.**

**Perciò quando tutto sembra persa, non ci scoraggiamo, il Signore non fa niente contro di noi.**

Adesso non ho più la carrozzella, cammino con il girello fuori casa perchè mi posso appoggiare. In casa cammino liberamente. Per me questo è una gioia immensa, che condivido anche con le mie sorelle e i miei fratelli in fede che mi vengono a trovare in casa. E ringrazio di nuovo questa malattia che mi ha dato questa possibilità di esser più forte in fede. Non finirò mai a ringraziare il Signore.

Un passo della Bibbia rimane sempre nel mio cuore:

*„L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà.  
Egli mi fa giacere in verdeggianti paschi,  
mi guida lungo le acque chete.  
Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di  
giustizia,  
per amor del suo nome.  
Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra  
della morte,  
io non temerei male alcuno, perché tu sei meco;  
il tuo bastone e la tua verga son quelli che mi  
consolano.  
Tu apparecchi davanti a me la mensa al cospetto  
dei miei nemici;  
tu ungi il mio capo con olio; la mia coppa trabocca.  
Certo, beni e benignità m'accompagneranno tutti i  
giorni della mia vita; ed io abiterò nella casa  
dell'Eterno per lunghi giorni.“*

Questo pregavo tutti i giorni e aggiungevo: „Signore dammi la mano, non mi lasciare mai.“

